

Rapporto Ambientale

Programma Sviluppo Rurale Nazionale

Sintesi non tecnica

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (RA) della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il periodo 2014-2020. Il PSRN trova origine dal Regolamento per lo sviluppo rurale (UE) n. 1305/2013 e ha come obiettivo l'attuazione di alcune misure di livello nazionale in tema di investimenti irrigui, miglioramento genetico della biodiversità animale e strumenti di gestione del rischio. Esso viene sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica, processo finalizzato a garantire, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del PSRN, che gli aspetti ambientali e di sostenibilità richiamati nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. vengano tenuti in considerazione. Attraverso la valutazione ambientale del PSRN:

- a) si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale;
- b) si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel PSRN potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico;
- c) si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del PSRN e dei possibili impatti;
- d) si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.

Il Rapporto ambientale (RA) è parte integrante del PSRN e l'accompagna nell'intero processo di elaborazione e approvazione. Le informazioni da riportare nel RA vengono individuate in relazione allo stesso PSRN, al suo ambito d'influenza, alle specificità territoriali e ambientali del territorio nazionale, tenendo conto di quanto stabilito nell'art. 13 comma 4 e nell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA ha origine dal documento di Rapporto Preliminare di VAS (RP), redatto in precedenza e centrato sui possibili impatti ambientali

significativi derivanti dall'attuazione del PSRN. Nel RP si indica che i potenziali impatti ambientali andranno approfonditi unicamente per la **misura in infrastrutture irrigue** e per la **misura sulla cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale**. Con riferimento invece alla misura sulla gestione del rischio, considerato che questa produce investimenti di carattere immateriale, agevolando la fornitura di servizi assicurativi e finanziari alle aziende, ancorché finalizzati tra l'altro alla copertura dei rischi da avversità atmosferiche, non ritiene che possa avere effetti significativi dal punto di vista ambientale e pertanto dichiara che non sarà oggetto di valutazione. Tale RP è stato oggetto di consultazione da parte di soggetti competenti in materia ambientale, che hanno fornito successivamente delle osservazioni di cui si è tenuto conto nella conseguente redazione del RA, confermando inoltre l'opportunità della scelta di valutare gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle due misure suddette.

Nel caso specifico della **misura in infrastrutture irrigue**, gli interventi previsti sono risultati coerenti con gli obiettivi della direttiva quadro acque 2000/60, cioè la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica. Nello specifico le tipologie di interventi ammissibili sono finalizzati al miglioramento dell'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso gli investimenti che prevedono:

- Recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico
- Realizzazione di bacini (accumuli) interaziendali
- Completamento degli schemi irrigui
- Miglioramento dei sistemi di adduzione (rifacimento dei tratti di canali deteriorati e, ove possibile, ricoprimento degli stessi anche al fine di impedire prelievi non autorizzati dell'acqua)
- Miglioramento delle reti di distribuzione
- Adeguamento delle reti di distribuzione (conversione, finalizzata al risparmio idrico, di canali a pelo libero in reti tubate per ridurre le perdite di evaporazione, sostituzione di canalette in cemento-amianto)
- Investimenti relativi a sistemi irrigui aventi, insieme alle finalità di bonifica e irrigazione, anche funzioni di mitigazione del rischio idrogeologico
- Investimenti per il risparmio idrico e la produzione energetica da mini idroelettrico
- Investimenti in sistemi di controllo e di misura (dotazione degli impianti irrigui di sistemi di automazione e telecontrollo al fine di razionalizzare la pratica irrigua, eliminando sprechi e inefficienze e misurare i volumi di acqua erogati)
- Investimenti per il riutilizzo di acque depurate.

Questi interventi sono risultati necessari rispetto alle criticità e carenze più comuni alle diverse aree del nostro territorio e incideranno negli ambiti territoriali individuati dai Distretti idrografici, così come

delimitati dalla norma nazionale (d.lgs. n. 152 del 2006) a recepimento della direttiva (DQA). Tuttavia, gli investimenti irrigui sono ad oggi indicati solo a livello di tipologia, non ancora selezionati, per cui rimangono incognite e vincoli da rispettare in fase di scelta degli interventi rispetto alla normativa ambientale e agli obiettivi e misure dei Piani di gestione dei Distretti idrografici.

Il contesto ambientale su cui tali interventi incideranno è strettamente caratterizzato da un settore agricolo che è importante utilizzatore di risorsa idrica e che ha un peso notevole nell'economia del Paese. I principali impatti potenziali degli interventi riguardano le componenti acque, biodiversità e paesaggio, cambiamenti climatici, suolo e assetto idrogeologico. Nel RA sono valutati il contesto ambientale di riferimento e le pressioni esercitate sul comparto acqua, su cui sono disponibili studi e dati che consentono una più specifica analisi. Gli impatti potenziali valutati su biodiversità, suolo e cambiamenti climatici rispetto alle analisi e ai dati ufficiali disponibili sono di tipo qualitativo e risultano essenzialmente positivi, in quanto, tenendo conto di accorgimenti realizzativi e prescrittivi, nonché delle particolari condizioni locali che saranno sede dei diversi interventi, l'infrastrutturazione da finanziare e le tipologie previste costituiscono un importante adattamento ai cambiamenti climatici (es. sistemi di irrigazione ad alta efficienza e bacini di accumulo), uno strumento per la mitigazione del rischio idrogeologico (es. protezione idraulica del territorio mediante i canali di scolo), una soluzione per trovare una fonte di risorsa non convenzionale (es. riutilizzo di reflui depurati) e nuove zone umide a vantaggio della biodiversità (es. fasce tampone e invasi naturalistici). Le infrastrutture previste dal PSRN puntano al miglioramento delle condizioni di uso della risorsa idrica senza modificare le condizioni di prelievo, ma agendo a livello di recupero di efficienza, per cui potranno contribuire a mitigare la competizione tra i diversi usi (civile, agricolo, industriale), a garantire il Deflusso Minimo Vitale dei corsi d'acqua e a soddisfare i fabbisogni colturali e più in generale la qualità delle produzioni dei territori rurali.

Inoltre, si evidenzia che le tipologie di intervento previste sulle fasi di accumulo e di adeguamento delle reti, con particolare riferimento al recupero di efficienza degli invasi e al riutilizzo dei reflui recuperati, contribuiscono agli obiettivi di conservazione della risorsa idrica su scala nazionale.

Sarà comunque importante verificare le condizioni specifiche dei singoli interventi che saranno selezionati rispetto alle condizioni del Distretto idrografico in cui ricadono, alle caratteristiche produttive delle aree e a eventuali vincoli dati dalla pianificazione ambientale e paesaggistica.

Nel caso specifico della **misura** per lo *Sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per il miglioramento genetico e la conservazione e mantenimento della biodiversità animale*, gli interventi previsti sono risultati coerenti con gli obiettivi perseguiti con la Priorità 4 – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura e alla Focus area 4a - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità... così come previste dal Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da

parte del FEASR (Reg. 1305/2013) e con l'obiettivo tematico 6 dell'Accordo di partenariato presentato dall'Italia il 22 aprile 2014, dove si prevede "in sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata a ottobre 2010, è prioritaria la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione di Rete Natura 2000 e favorire la tutela e la diffusione dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale, mantenendo o ripristinando la diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale italiano e salvaguardando razze animali e vegetali in pericolo di estinzione, in coerenza con le Linee Guida per la biodiversità agraria, che definiscono norme per il censimento e la conservazione delle stesse.

La misura sulla cooperazione per il "miglioramento genetico e la biodiversità" può contribuire anche al raggiungimento di altri due obiettivi tematici previsti nell'Accordo di partenariato:

- Obiettivo tematico 5 - Clima e rischi ambientali, per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi, in quanto il miglioramento genetico può contribuire ad una complessiva riduzione di CO₂ equivalente per capo, per litro di latte/chilo di carne prodotto, attraverso il miglioramento dell'efficienza produttiva e riproduttiva, nonché ad una riduzione di inquinanti nel suolo e nelle acque;

- Obiettivo tematico 3 – Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura, con particolare riguardo al "rafforzamento strutturale delle aziende agricole promuovendo l'innovazione, l'accesso al mercato e l'accesso al credito";

Nello specifico le tipologie di interventi ammissibili sono finalizzati all'adozione di un nuovo modello organizzativo finalizzato a che le attività di miglioramento genetico siano orientate alla sostenibilità ambientale degli allevamenti, mettendo in campo strategie e soluzioni innovative, basate sulla cooperazione tra figure che operano, con funzioni diverse, all'interno del settore zootecnico, e che consenta di finalizzare le azioni di conservazione, salvaguardia e valorizzazione delle razze e popolazioni animali, di rendere omogenei gli interventi specifici e confrontabili i risultati.

La misura sarà basata su un modello di tipo orizzontale che prevede l'integrazione e la messa a sistema tra le diverse strategie settoriali riguardanti la conservazione della biodiversità e salvaguardia ambientale, la selezione genetica, la sanità e benessere degli animali, la salubrità e sicurezza dei prodotti, la sicurezza alimentare, la tracciabilità e rintracciabilità, la riduzione delle emissioni in atmosfera, generando sinergie e migliorandone i risultati.

In particolare nell'ambito della conservazione della biodiversità, favorirà lo sviluppo di metodologie per la conservazione della biodiversità (es. valorizzazione delle razze locali) e per il presidio di territori attualmente svantaggiati; della protezione dell'ambiente favorendo una migliore definizione dell'impatto ambientale degli allevamenti, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera; della selezione genetica la misura faciliterà l'adozione di strumenti funzionali al censimento, salvaguardia e selezione delle

popolazioni animali di interesse zootecnico, al fine di realizzare attività di sperimentazione ed assicurare la diffusione nella popolazione dei geni “miglioratori”; della Sanità animale e benessere degli animali, favorirà lo sviluppo di tecniche diagnostiche innovative e la creazione di sistemi di raccolta ed analisi dati; della salubrità e sicurezza dei prodotti faciliterà la costruzione di modelli di analisi del rischio applicati a tutti i passaggi, dalla produzione primaria al consumatore (approccio dalla stalla al piatto) che diano la garanzia scientifica della qualità microbiologica, chimica e fisica dei prodotti immessi in commercio; della tracciabilità e rintracciabilità promuoverà strumenti d’identificazione genomica a livello nazionale in grado di verificare la veridicità delle dichiarazioni riportate sull’etichetta dei prodotti finiti, che possano contribuire anche a fini di promozione e certificazione per la valorizzazione delle produzioni, soprattutto quelle di nicchia.